



Hans Memling, *Trittico del Giudizio Universale* (1467-1472), olio su tavola (particolare) - Danzica, Muzeum Narodowe w Gdańsku.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

DENTRO L'OPERA

Il museo di Danzica custodisce il "Trittico del Giudizio Universale" una vera e propria "Sistina" del Nord

Memling: luce e ragione

testo di **Antonio Paolucci**

Un quinto della produzione nota di Hans Memling (pittore tedesco di nascita, fiammingo di adozione e di residenza) ha una committenza italiana. Erano i mercanti-banchieri fiorentini operosi nelle Fiandre fra Bruges e Gand (i Portinari, gli Arnolfini, i Baroncelli, i Tani) i suoi migliori clienti. Ed è stato solo per uno sciagurato incidente di viaggio se il suo massimo capolavoro, il *Trittico del Giudizio Universale*, vera e propria "Sistina" dell'Europa del Nord, non si trova oggi agli Uffizi a tenere compagnia al *Trittico Portinari* di Hugo Van der Goes, ma nel Museo di Danzica, città oggi polacca.

La vicenda è nota. Il banchiere fiorentino Angelo Tani aveva commissionato al pittore una immane macchina d'altare lunga più di sei metri e alta poco più di due, dipinta con il *Cristo Giudice*, la *Resurrezione dei Morti*, l'*Inferno* e il *Paradiso* sul recto, con l'immagine del committente e della moglie sul verso. I documenti non ci soccorrono ma è facile immaginare che un'opera di queste proporzioni, affidata a un artista tra i più celebri e cari d'Europa, deve essere costata una cifra vertiginosa, una cifra che solo un grande finanziere come Angelo Tani poteva permettersi.

Memling lavorò al *Trittico del Giudizio* per almeno cinque anni dal 1467 al 1472. Nel viaggio verso Firenze via mare, nell'aprile del 1473, la nave che trasportava il trittico venne assalata e sequestrata da un pirata della Lega Anseatica. Si chiamava Paul Benacke ed era di Danzica. Questo spiega perché il *Trittico del Giudizio* sia custodito oggi nella città polacca. È appena il caso di aggiungere che a nulla valsero le pressioni politiche e le manovre diplomatiche della Signoria di Firenze e anche della Santa Sede, perché il trittico facesse ritorno nel luogo al quale era destinato. I cittadini di Danzica furono irremovibili. Il *Trittico del Giudizio Universale* rimase in Polonia e chi vuole vederlo deve recarsi al Muzeum Norodowe w Gdańsku.

Ho detto che il capolavoro di Memling è la "Sistina del Nord Europa". Lo è per le dimensioni imponenti, lo è per l'iconografia, che è quella dell'Ultimo Giudizio quando Cristo verrà sulle nubi del cielo a giudicare i vivi e i morti e a sospendere il Tempo e la Storia. Il Giudice dell'Apocalisse di Memling ha l'iconica maestà della tradizione medievale, ma quanto implacabile quasi brutale naturalismo c'è nella rappresentazione dei risorti che brulicano sulla terra uscendo dalle tombe scoperchiate, che affollano la rossa fornace dell'Inferno o che, accolti da san Pietro, entrano nel Regno dalla porta del Paradiso dove gli angeli li svestono della tunica dei giusti e li incoronano di gloria!

È esemplare e di straordinario significato storico e didattico il trittico di Danzica perché ci fa intendere come meglio non si potrebbe la differenza fra i due poli del Rinascimento figurativo nell'Europa del XV secolo, fra Firenze e Bruges.

Gli italiani pensavano che un ordine razionale, comprensibile e riproducibile, governi il mondo visibile. È la scoperta, con Brunelleschi, con Masaccio, con Donatello, con il Beato Angelico, della prospettiva. Per gli artisti del Nord Europa, della Borgogna e delle Fiandre, l'elemento unificante è la luce. È la luce che costruisce profondità e vicinanze, che modula i colori, che scruta e svela la pelle delle cose, i "minima" di verità e di natura. I rapporti fra il Nord e il Sud Europa, sono di reciproco scambio. È un confronto continuo e affascinante fra occhio fiammingo e

misura italiana.

Nel trittico di Danzica la landa desolata e sconfinata dalla quale emergono i risorti non si spiegherebbe senza il fiorentino dominio dello spazio assicurato dalla visione secondo prospettiva, né si spiegherebbe l'accuratissima riproduzione dei nudi maschili e femminili senza lo sperimentalismo scientifico degli anatomisti italiani. Allo stesso modo se, dopo aver visto il trittico di Danzica, ci fermassimo di fronte ai Domenico Ghirlandaio, ai Piero di Cosimo, ai Botticelli che stanno agli Uffizi, ci accorgeremmo che l'attenzione minuziosa e amorosa di quei pittori agli infiniti accidenti che abitano il vero visibile, ai miracoli della luce e dell'ombra, nasce dalla conoscenza di capolavori fiamminghi del livello e della qualità del trittico oggi a Danzica.

Possiamo dire, sommariamente semplificando, che negli stessi anni, nel cuore del Quattrocento, al Nord e al Sud del continente, a Bruges e a Firenze, fra gli affreschi di Masaccio al Carmine e il *Polittico dell'Agnello* di Van Eyck in San Bavone di Gand, fra il trittico di Danzica di Memling e il Ghirlandaio della Cappella Sassetti in Santa Trinità di Firenze, si costruiscono gli argini - il Razionalismo e il Naturalismo - all'interno dei quali si muoverà, in questa nostra parte del mondo, l'arte nei secoli a venire.